ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno V - Num. 24 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ 29-30 Gennaio 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

I problemi del momento nella parola di De Gasperi

Battute polemiche - I pericoli della fomentazione all'odio - Contro gli imboscatori di scorte e gli aumenti ingiustificati dei prezzi - Le cartoline rosa e il dovere di provvedere alla difesa - "Guerra o pace? Io credo fermissimamente pace,,

Roma, lunedì sera.

Al Teatro dell'Opera, ieri mattina, l'on. De Gasperi ha parlato ai giovani democristiani che hanno concluso il loro Congresso nazionale. Intorno a lui erano i ministri Scelba, Gonella, Piccioni, Togni, Campilli, Pella, Petrilli, alcuni sottosegretari, numerosi deputati e senatori e la segreteria e direzione della d. c.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato contestando la teoria nazionalista, ripresa da Mussolini, secondo cui «la guerra è una legge fatale, è un destino della storia e del progresso». E respinta una tale interpretazione della guerra ha ricordato, in contrapposto, il pensiero fondamentale evangelico che pone la pace a base del vivere civile, sottolineando che, per i cristiani, la pace «non è semplicemente una guerra non guerreggiata, ma è spirito di solidarietà umana, volontà di cooperazione internazionale, volontà di libera discussione e comprensione.

«Ecco perchè — ha proseguito l'oratore — in una polemica al Senato, risposi all'on. Scoccimarro: Voi non siete contro la guerra perchè esaltate e fomentate lo spirito di odio che la crea, e perchè giustificate in ogni caso la guerra civile come insurrezione armata.

«I marxisti non sono nè per qualsiasi guerra nè contro tutte le guerre. In realtà noi oggi sappiamo che guerra giusta non può essere altra che la guerra di difesa contro la aggressione. Non c'è altra guerra giusta: ogni guerra che possa essere evitata è ingiusta».

Il Presidente del Consiglio si è poi soffermato sui pericoli della fomentazione all'odio che avrebbe la sua sede «soprattutto nei programmi educativi della Repubblica Sovietica», dove le conclusioni di Marx, Lenin e Stalin vengono presentate come leggi fondamentali e indiscutibili e la religione comunista quale fenomeno politico sopravvivente ad epoche sorpassate.

«In tal modo i dirigenti sovietici sono riusciti a creare un sistema di educazione veramente diabolico, fornendo ai giovani una cultura tecnica e scientifica ed infondendo in loro una fede fanatica nella loro missione comunista».

Proseguendo nel suo discorso e venendo a parlare della situazione economica e della funzione sociale del lavoro, della proprietà e della ricchezza, De Gasperi ha detto:

«E' lecito imboscare le scorte e aumentare i prezzi, in misura non giustificata rispetto al costo delle materie prime e di fabbricazione? No, è da uomini da preda, non da cittadini consapevoli.

«Il Governo perfezionerà, se il Parlamento lo vorrà, il suo organismo esecutivo. Ma non facciamoci troppe illusioni: l'esperienza passata e il carattere individualista del popolo italiano renderanno difficile la via, contrastando ogni misura».

Più oltre De Gasperi, parlando dei «subornatori» e dei «perfidi» ha mostrato una cartolina e ha detto: «Come mai questa cartolina rosa, mandata agli ex-militari per avvertirli che in caso di richiamo per il completamento delle unità esistenti, nei limiti del trattato di pace, sarebbero destinati a tale reggimento, a tale città, come mai queste cartoline possono essere accusate di essere ordigno di guerra, e come mai coloro che si dicono partigiani della pace, hanno osato suggerire ai destinatari di restituirle? [illegible]

[illegible] mezzi, e sa anche che essi non hanno esitato da occupare il principio della difesa necessaria quando la Patria venisse attaccata».

In merito al «rinvio delle cartoline rosa al Ministero della Guerra», Nenni ha detto testualmente che «De Gasperi può stringere i denti finchè vuole, ma sappia che questo è niente di fronte a quello che potrebbe succedere nel caso deprecato di un'aperta guerra».

3 ore di colloquio Pella - De Gasperi sulla delega economica

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio per controbattere talune perplessità sorte fra gli stessi parlamentari della maggioranza in merito alla delega al Governo in materia economica, ha iniziato una serie di consultazioni con deputati e senatori democristiani. Stamane egli ha avuto un colloquio con il ministro Pella durato circa tre ore, e si ha motivo di ritenere che siano stati trattati appunto i temi degli eventuali emendamenti alla delega in materia economica, e le misure atte a rafforzare la politica economica.

Nel corso di questa settimana il Presidente del Consiglio in concomitanza con le riunioni della commissione dei Ventinove, si propone di intrattenersi [illegible] con i parlamentari del suo partito che hanno espresso critiche al suo progetto.

Alle 17 di oggi sono convocati l'Esecutivo della C.G.I.L. e le segreterie della Federazioni e dei Sindacati di categoria per discutere il progetto dei pieni poteri economici. Si prevede che sarà emessa una vivacissima risoluzione contro il progetto.

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI A TORINO

Raggiunto l'accordo per la mozione unica

Compromesso tra Romita e i 21 della direzione: porta aperta alla unificazione con il P.S.L.I. - Stasera chiusura del congresso

Al tavolo della presidenza sono, da sinistra, i senatori Carmagnola e Romita e l'on. Luna. In alto si scorge l'on. Mondolfo. (Foto Moisio)

I conciliaboli e le riunioni notturne tra gli esponenti delle varie tendenze hanno portato i loro frutti. E' ormai quasi certo che i 21 della direzione ed i romitiani s'accordino su una mozione, il nocciolo della quale dovrebbe essere il seguente: il congresso non ritiene che il problema della unificazione socialista debba costituire un intralcio alla politica attuale del partito e riconosce che una soluzione sarà possibile non appena si verifichino nuove condizioni favorevoli all'unificazione. Le trattative in corso riguardano attualmente i nomi delle persone che saranno chiamate a formare la nuova direzione.

Ecco la cronaca della seduta di ieri che ha portato alle conclusioni di stamane.

La porta della platea del Carignano riservata ai delegati del II Congresso nazionale del P.S.U., si è riempita ieri solo nel tardo pomeriggio quando è salito alla tribuna l'on. Matteo Matteotti. Poi i delegati sono rimasti inchiodati sulle rispettive poltrone per quattro ore di seguito, sino alle 21, mentre al microfono, dopo Matteotti, si succedevano il sen. Romita e l'on. Calamandrei. Soprattutto dalle parole di Romita e del vice-segretario del partito, Matteotti, i delegati hanno tentato di sapere che cosa succederà oggi alla chiusura del congresso. Saranno presentate due mozioni (quella dei 21 membri della direzione e quella firmata da Romita) oppure si ripiegherà su una mozione unica di compromesso? Sarà possibile raggiungere un accordo per la nomina dei nuovi membri della direzione del partito oppure le due frazioni si daranno battaglia?

I due interrogativi sono in certo senso interdipendenti e la loro importanza deriva dal fatto che dalle risposte che usciranno, in giornata da un accordo, o questa notte dall'urna della votazione, dipende se si farà o meno l'unificazione socialista a breve scadenza. Romita la vuole prima delle imminenti elezioni amministrative. I 21 della direzione [illegible] decisi ad attendere ancora; ad attendere che si sviluppino fatti nuovi, che la situazione si evolva e che sia possibile concordare con il P.S.L.I. un programma politico che garantisca che la sostanza del socialismo non verrà snaturata da un congresso unificatore dove, problemi come la collaborazione governativa verrebbero decisi in base a un semplice gioco di maggioranze.

Quelli che hanno già scelto tra le due tesi ieri hanno applaudito o fischiato divisi in due gruppi compatti e sempre presenti a sinistra ed a destra del palco. Gli altri invece, e pare che si tratti di una frazione non indifferente dei 400 delegati, hanno passato parte della giornata nei corridoi. Le ore trascorse in corridoio hanno la loro importanza in tutti i congressi. In questo sono più importanti. Sino all'altro ieri sembrava che la mozione dei 21 disponesse di una maggioranza del 55-60 per cento. Oggi questa certezza non c'è più.

La responsabilità dei delegati che non hanno ancora un'opinione (in questo congresso è stabilito per statuto che i mandati della base hanno valore fiduciario e non imperativo) si è quindi aggravata. Nei corridoi forse si prenderanno anche altre decisioni. Gli esponenti delle due mozioni ieri hanno parlamentato a lungo e in serata si sono riuniti in una camera d'albergo per vedere se, in ultima analisi, è possibile varare una mozione unica. In questo tentativo c'è, da parte dei promotori, il desiderio del resto espresso pubblicamente da molti delegati, di mantenere salda l'unità del partito attorno ad alcune questioni fondamentali e di non chiudere, in ogni caso, la porta all'unificazione evitando nello stesso tempo dolorosi distacchi.

Alle una di questa notte Romita, Silone, Vigorelli, Codignola, Faravelli e Bonfantini discutevano ancora, in una sala dell'albergo «Piemonte», per trovare una formula che esprimesse, in termini accettabili per tutti, questa volontà di conciliazione. Probabilmente si giungerà alla mozione unica.

Dopo — come ha dichiarato ieri il sen. Romita dalla tribuna del congresso — si dovrà decidere sui nomi delle persone che saranno chiamate a far parte della nuova direzione.

Per Romita l'unificazione con il P.S.L.I. è necessaria e urgente in quanto «non si tratta di fare la somma aritmetica del P.S.U. più il P.S.L.I., che sarebbe come addizionare la fame con la sete, ma di creare un organismo che abbia la forza di coagulare le istanze socialiste che affiorano nel Paese».

«L'unificazione non è una questione di opportunismo — ha detto Romita — è una necessità. Con questo non significa che siamo disposti alla collaborazione governativa. Noi andremo al Governo solo quando sarà possibile servire la classe operaia cioè dopo un franco successo [illegible]. Dal Governo ci divide ancora la questione elettorale in quanto siamo contro l'apparentamento che favorisce soltanto i democristiani ed i comunisti». Dopo queste dichiarazioni Romita ha concluso affermando che «nonostante tutto bisogna andare al congresso di unificazione perchè, dopo pochi mesi, il partito si moltiplicherà (il P.S.U. oggi, in base al numero degli iscritti, ha la quasi certezza che le sue tesi sarebbero in minoranza nei confronti delle forze di cui dispone il P.S.L.I.) e le eventuali primitive deviazioni saranno corrette dai nuovi iscritti che oggi non aderiscono a nessuno dei due partiti.

L'on. Matteotti invece ha sostenuto la tesi contraria. «Non chiudere la porta all'unificazione ma non avere fretta. Evitare che la fretta ci spinga a compiere un atto che danneggi lo sviluppo dello stesso socialismo e che ci separi dalla nostra base naturale, la classe operaia, che invece dobbiamo riportare gradualmente alla democrazia. In un congresso di unificazione le nostre tesi risulterebbero soccombenti e molti dei nostri iscritti non si sentirebbero di sacrificare le loro opinioni politiche. L'unificazio-

Attlee espone il programma di riarmo

4.600 milioni di sterline da spendere in tre anni, raddoppiata la produzione delle armi, richiamati in servizio duecentomila specialisti

Londra, lunedì sera.

[illegible]

Precipita in mare un aereo con 39 passeggeri

Tutti salvi meno uno - Perduto un idro nel Pacifico

[illegible]

La reazione di Nenni

Roma, lunedì sera.

[illegible]

IL RIARMO EUROPEO AL CENTRO DEI COLLOQUI TRUMAN-PLEVEN

Montgomery e Juin designati vice-comandanti "atlantici,,

Il presidente del Consiglio francese ha oggi il primo incontro alla Casa Bianca - Nuovo piano dell'India per la pace in Corea: buone le disposizioni di Pechino

New York, lunedì sera.

Il primo ministro francese, René Pleven, accompagnato dal gen. Juin e da un piccolo seguito, è giunto ieri a New York alle 20,51 (italiane), accolto dall'ambasciatore francese e da alcune personalità americane. Dopo una breve sosta negli uffici della Dogana, il premier si è recato nella sala stampa, ove ha ricevuto i giornalisti.

Parlando in ottimo inglese, Pleven ha espresso anzitutto la sua soddisfazione per questa nuova presa di contatto con l'America e per i colloqui con Truman, che lo attendono oggi e domani; quindi, passando agli argomenti politici, ha detto:

«Siamo nel 1951 e non abbiamo molto tempo per raggiungere il nostro obbiettivo, che consiste nella costituzione di un sistema di difesa per le nazioni atlantiche. Noi dovremo risolvere un numero crescente di problemi, e il programma di riarmo presenta numerose difficoltà. E' dunque necessario che, di tempo in tempo, i capi di governo s'incontrino per scambiare le loro vedute e creare, in tal modo, una maggiore armonia fra i loro sforzi».

Scortato da agenti motociclisti, Pleven ha preso quindi posto su una macchina dell'ambasciata di Francia e si è recato all'appartamento che gli era stato riservato al Waldorf Astoria. Qui ha avuto colloqui con Bonnet, con Chauvel e con gli esperti della delegazione francese all'O.N.U.

Stamane il primo ministro è partito in treno per Washington, ove avverrà il ricevimento ufficiale: Truman lo accoglierà alla stazione e lo accompagnerà alla Blair House, ove avranno subito inizio le conversazioni politiche. Il generale Juin, ispettore delle forze armate francesi, sarà presente ai colloqui di Washington; si esclude invece che egli incontri il generale Eisenhower, che a West Point sta preparando i rapporti sul riarmo europeo.

E' stato però annunciato oggi ufficialmente dal generale Floyd Parks, capo del servizio informazioni dell'esercito, che il generale Juin è stato scelto da Eisenhower, assieme al maresciallo inglese Montgomery, quale vice-comandante dell'esercito integrato atlantico. I due generali avrebbero il comando delle forze terrestri del «dedicato».

Fra Truman e Pleven si parlerà certo della Corea, che in questo week-end è stata oggetto di intense trattative anche a Lake Success. Le diplomazie dei Paesi occidentali e delle potenze asiatiche hanno svolto un febbrile lavoro.

Si prevede che oggi il Benegal Rau presenti un emendamento alle precedenti mozioni, per chiedere che la «conferenza dei sette» per l'Asia stabilisca anzitutto la cessazione del fuoco sul fronte: solo dopo che dalle due parti le operazioni abbiano preso fine, si dovrà procedere all'esame dei tre problemi maggiori: statuto futuro della Corea, sorte di Formosa, ammissione all'ONU del governo di Pechino.

Il gruppo arabo-asiatico farà inoltre l'ultimo sforzo per impedire l'approvazione della mozione americana, che condanna la Cina, sia pure platonicamente, come aggressore. Si teme infatti che Pechino, dopo la condanna, possa rompere le trattative per una tregua, rinnegando le buone disposizioni rivelate negli ultimi giorni. Le speranze in una prossima convocazione della conferenza e nel suo successo sono fondate tra l'altro sul riavvicinamento in corso fra Cina e India, dimostrato oggi attraverso un nuovo sintomo.

Si conferma infatti ufficiosamente a Nuova Delhi che, secondo solide giunte a Kalimpong il governo di Mao Tse avrebbe fatto ritirare quasi tutte le truppe dal Tibet come gesto di buona volontà.

Massiccio attacco americano su Inchon

L'VIII Armata [illegible] la città battuta dalla flotta

TOKIO, lunedì sera.

Il generale Mac Arthur ha sferrato oggi un poderoso attacco aereo e terrestre contro Inchon, il porto di Seul. Le regioni d'Inchon era state martellate ieri e ier l'altro, quasi senza interruzione, dai cannoni di navi da guerra americane e britanniche, mentre «commandos» sudisti, negli intervalli tra i bombardamenti, eseguivano [illegible] incursioni dal mare, distruggendo opere militari e catturando prigionieri.

Stamane le fanterie alleate, che puntano su Inchon, hanno incontrato solo una lieve resistenza e ogni rischio che davanti a loro si trovino ingenti forze cinesi o nordiste. Probabilmente, in tutta la regione si trovano solo tre divisioni nordiste, che proteggono altre forze cinesi scaglionate molto più a nord.

Più ad occidente, stamane i comunisti cinesi hanno sferrato il più forte contrattacco dell'attuale campagna sul fronte occidentale, infiltrandosi nelle linee alleate e riuscendo così ad attaccarle alle spalle. Una pattuglia «rossa» è penetrata a Suwon da sud-est, e altre formazioni hanno riportato presso Ichon successi locali.

Nel contrattacco, partito 7 chilometri a nord-est di Suwon il comando «rosso» aveva impiegato circa 800 uomini. L'attacco è stato ora contenuto, dopo violento combattimento.

Tre chilometri più a nord, circa 300 cinesi avevano attaccato nella notte un altro reparto americano; il combattimento è continuato furioso fino all'alba. Si apprende che ora un altro distaccamento cinese è riuscito ad occupare le vie principali di Suwon in due punti. Carri armati americani sono intervenuti per liberare gli sbarramenti, ma sono stati fermati da numerose mine.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si apre con una riunione equilibrata e convincente. Benchè il volume degli affari sia comparso modesto, pure il mercato ha dato prova di buone disposizioni, in quanto tutti i principali valori sono stati oggetto di una domanda prevalente e continuativa. Infatti la chiusura si effettua sui prezzi massimi della giornata.

Hanno contribuito ad imprimere un buon sostegno al mercato la Cutini e la Fiat, sempre sostenutissime e brillanti; tutto il comparto tessile in ripresa, specie le Stampati, Linificio, Lane Rossi e Viscosa. Anche i finanziari sostenuti, in particolare Generali e Bastogi. Più riflessivi, invece, i mercuriferi, mentre la Dalmine consegue nuovi vantaggi. Resistenti gli elettrici, in particolare Valdarno e Sip. In ulteriore progresso i saccariferi; buona l'Anic e in ripresa la Pirelli.

Mercato migliore anche nei redditi fissi, così statali come industriali.

L'oro e le valute, invece, sottoposte allo smobilizzo di pesanti posizioni, arretrano di una larga frazione.

Ecco i prezzi: Generali 6410; Fibre 2555; Viscosa 3455; Finsider 482; Montecatini 833; Ansaldo 250; Centrale 5385; Fiat 314; Nebiolo 75; Edison 1950; Sip 1146; Terni 223; Unes 415; Romana Zuccheri 348; Anic 515,75; Saffa 754; Italgas 22,50; Rumianca 55; Burgo 4320; Italcementi 4850; Pirelli 1081; Pirelli & C. 1106.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]-9650; marengo 6550-7000; sterlina unitaria 1830-1850; dollaro carta 739-747; franco svizzero 172-173,50; franco francese 191-193; oro fino 1000-1010; arg. 21-21,50.

A TORINO

Mercato di modesta impostazione come volume di scambi. La quota tende a un lieve miglioramento, ad opera di compere di azioni e di diritti Montecatini. In altri settori isolati si rileva, a tratti, un movimento di ripresa: si notano compere di Assicurazioni Generali, Savigliano, [illegible]. Nelle battute terminali la quota tende a stabilizzarsi, rivelando un fondo ben tenuto nel dopoborsa.

Listino lievemente migliore dalle chiusure di sabato scorso.

Titoli di Stato calmi.

Diritti Montecatini: minimo 80, massimo 83,50, chiusura 83,25; diritti Sip: minimo 14,50, mass. e chiusura 14,75.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94.

Titolo	27	29	Titolo	27	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ter.M.	87 —	85 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italgas	22 25	22 5/8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	1148	1146
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	222 —	223 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	S.P.G.E.	412 —	413 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	410 —	420 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2400	2420
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2230	2257
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2260	2280
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ieri il terzo segretissimo esperimento

Un'altra atomica esplosa nel Nevada

Las Vegas, lunedì sera.

Un'altra esplosione atomica — la seconda in 24 ore e la [illegible] nel volgere di una settimana — è stata prodotta ieri mattina poco dopo le 6 (ora locale) nei campi sperimentali del desertico Nevada.

Le consuete severissime misure di sicurezza erano state prese per proteggere il segreto dell'esperimento: tutti gli apparecchi dell'aeroporto di Las Vegas avevano ricevuto ordine di restare a terra e gli aerei in volo dovevano allargare la rotta sino a un raggio di 240 Km. di distanza dal centro dell'esplosione.

La deflagrazione, inattesa e violentissima, ha fatto tremare i vetri delle case di Las Vegas, distante quasi 80 km., mentre un bagliore intenso — prima bianco come un lampo di magnesio, poi di un rosa carico e splendente — illuminava il cielo. Un poliziotto in servizio alla periferia della città, interrogato dai giornalisti, ha detto:

«Ho visto quel lampo accecante esattamente alle 5,54. Poi, due minuti più tardi, ho udito due esplosioni; la seconda, però, doveva essere l'eco della prima deflagrazione, rimandata dalle montagne». Secondo altri testimoni, la esplosione di ieri ha prodotto un bagliore di fuoco più violento che nei due casi precedenti.

Un portavoce della Commissione nazionale per l'energia atomica si è rifiutato di fornire particolari sulla nuova esplosione, limitandosi a definirla «uno degli esperimenti periodici» e a dire che i tecnici sono «tutti soddisfatti» di come sono andate le cose.

Non è possibile, però, sapere in alcun modo quali caratteristiche nuove presentino le armi nucleari provate nell'ultima settimana.

Freddo polare negli S. U.

New York, lunedì sera.

Un'ondata di freddo polare si è abbattuta su una parte degli Stati Uniti, dall'Indiana alla Nuova Inghilterra. In qualche punto la temperatura è scesa ad una quarantina di gradi sotto zero ed è stata più bassa di quella registrata contemporaneamente nell'Alaska, oltre il Circolo polare artico.

Il freddo eccezionale ha già fatto numerose vittime. Le disgrazie più gravi sono state dovute ad incendi provocati dal surriscaldamento di stufe. Fino ad ora si ha notizia di tredici persone perite tra le fiamme. A Scranton, nella Pennsylvania, un incendio ha distrutto un albergo: parecchi fra i 66 ospiti hanno riportato ustioni più o meno gravi.

Sorpresa per le dimissioni dei due deputati comunisti

Aspri attacchi del segretario regionale Rossio e degli onorevoli Tarozzi e Bottonelli - La notizia trasmessa immediatamente a Togliatti a Mosca

Bologna, lunedì sera.

Grande impressione e vaste ripercussioni hanno avuto in tutta l'Emilia e particolarmente a Bologna, Reggio e Parma le dimissioni dal partito comunista degli onorevoli Aldo Cucchi e Valdo Magnani, il primo figlio di un macellaio e il secondo di un meccanico, entrambi appartenenti al gruppo di studenti e di laureati antifascisti che avevano la loro sede clandestina nella libreria del socialista Prandi di Reggio Emilia.

Ieri mattina l'on. Rossio, segretario regionale del P.C.I. commemorando a Bologna il trentesimo anniversario della fondazione del partito comunista italiano, ebbe per «i traditori della classe operaia venduti al nemico» parole durissime e assai più chiare di quelle che il senatore Terracini aveva pronunziato la domenica prima a Reggio.

Più tardi in presenza di altri dirigenti comunisti bolognesi che approvano incondizionatamente, l'on. Rossio si è sbarazzato del caso Magnani e Cucchi definendo le dimissioni presentate simultaneamente dai due deputati non come una crisi ideologica, ma come un tradimento perpetrato da molto tempo, e il gesto di chi era già passato al campo nemico e aspettava soltanto il momento propizio (la assenza di Togliatti, le agitazioni per Eisenhower, eccetera) per danneggiare in maniera più grave gli ex-compagni.

Per chi conosce la reale situazione del comunismo emiliano, non c'è dubbio che le dimissioni di Magnani e di Cucchi rappresentano un fatto clamoroso, anche se gli interessati cercano di diminuirne gli effetti.

A Bologna ieri mattina i comunisti sfilarono in piazza e portarono fiori al sacrario dei partigiani caduti. Era difficile non pensare alla medaglia d'oro Cucchi, assente. A Reggio si seguita a vendere il settimanale con il resoconto del congresso provinciale, e se anche la fotografia del segretario federale appare un poco sacrificata in confronto a quella del vice federale, è difficile non pensare all'on. Magnani, il dinamico assente. Tanto più che il suo nome figura ancora fra i membri eletti a far parte del comitato federale ed anzi fra i delegati al settimo congresso nazionale del Partito Comunista Italiano.

Pressa poco su questa linea si troverebbero [illegible], secondo le [illegible] correnti, l'avv. Negri e il prof. [illegible] della Federazione reggiana, altri due vecchi frequentatori della Libreria Prandi e amici del segretario locale del P.S.U.

Sulle dimissioni dell'on. Cucchi abbiamo interpellato i deputati [illegible] Tarozzi e Bottonelli.

«Le dimissioni di Cucchi sono state per noi un fulmine a ciel sereno», ha detto Tarozzi. «E' stata una pugnalata alle spalle», ha affermato invece Bottonelli, «una vera e propria stilettata: come uomo egli doveva dichiarare apertamente e lealmente le proprie intenzioni con noi, prima di prendere quella decisione tenendo soprattutto presente la particolare situazione politica del momento».

Entrambi i deputati comunisti sono stati concordi nell'affermare che Cucchi non aveva mai lasciato supporre che nella sua coscienza stesse svolgendosi «un processo di revisione e di distacco».

Due mesi fa si era recato in Russia con un gruppo di intellettuali e vi era rimasto una ventina di giorni per rendersi conto dell'attività dell'Unione Sovietica nei vari rami della scienza e della tecnica. Al ritorno aveva scritto articoli elogiativi su un settimanale comunista locale.

Da persone vicine al Cucchi abbiamo appreso che era un uomo solito ad assumere «atteggiamenti critici e di indipendenza» e che amava «ragionare con la propria testa». Parlando con un compagno partigiano un anno e mezzo fa si era mostrato scettico sul progressivo aumento delle forze comuniste e aveva dichiarato: «Prevedo la [illegible] delle sinistre e [illegible] quando ci riprenderemo».

Da due anni aveva lasciato la carica di assistente incaricato dell'Istituto di Medicina Legale per impegni parlamentari, ma continuava a frequentarlo. Coi colleghi e superiori non parlava mai di politica, ma solo di cose professionali.

Fino a questo momento mancano da Roma reazioni di carattere ufficiale. Si sa però che la notizia delle clamorose dimissioni è stata immediatamente comunicata all'on. Togliatti a Mosca e si attenderebbe una sua risposta per cercare di circoscrivere l'episodio. Si osserva tuttavia che secondo una prassi ormai costante, la direzione comunista affermerà che i due deputati sono stati espulsi dal partito.

se non deve diventare uno strumento di sopraffazione ma deve essere attuata quando si sia raggiunto un minimo di affinità politica ».

Di conseguenza l'on. Matteotti ritiene che il P.S.U., respinto il congresso unificatore, debba presentarsi da solo alle elezioni amministrative almeno nelle grandi città concedendo alle federazioni una certa autonomia per i centri minori. Contemporaneamente il partito deve riconoscere, nel campo sindacale, la U.I.L. senza porre incompatibilità per gli iscritti al partito che aderiscono alla C.G.I.L. Nella politica interna il partito dovrebbe continuare la sua opposizione organica delineando contemporaneamente grande [illegible] all'attività legislativa.

L'ultimo oratore della giornata è stato l'on. Calamandrei che ha sostenuto vivacemente la tesi della direzione del partito, sostenendo che oggi non è possibile fare l'unificazione con il P.S.L.I. in quanto alcuni degli esponenti di questo partito sono, in parlamento, in costante contrasto con le [illegible] del P.S.U. sino al punto da trasformarsi nei più accaniti oppositori come per la famosa mozione Giavi.

Il congresso si è riunito in seduta notturna dalle 22 in avanti per discutere le modifiche dello statuto. Alle due la discussione continuava ancora.

La seduta stamane ha avuto inizio piuttosto tardi. Dopo gli interventi di Cinalli (Varona), Gavagnin (Venezia), favorevoli alla direzione e un breve discorso di Faresco, ha preso la parola l'on. Zagari che con un accento commosso ha riaffermato le esigenze di tenere ferma che il partito deve esprimere tanto nella politica interna quanto in quella internazionale. Dopo, è salito alla tribuna l'on. Bonfantini che, sostenendo la mozione della direzione ha affermato « noi non vogliamo andare al congresso senza preparazione politica; significherebbe tradire i postulati del nostro partito e rituffarci nell'equivoco dal quale siamo usciti creando il P.S.U. ». I lavori riprendono nel pomeriggio e si prevede che si concluderanno solo a notte inoltrata.

Serrate arringhe al processo di Saluzzo

Saluzzo, lunedì sera.

Alla ripresa di questa mattina del processo dei contributi ha preso la parola l'avv. Villa, che difende un gruppo di sedici agricoltori. Egli ha analizzato [illegible] la posizione di Gay e Fissore per i quali precisa che il loro reato non è da definire corruzione ma bensì concussione data la loro dimostrata qualità di pubblici ufficiali.

Chiede pertanto per i suoi patrocinati l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato; comunque chiede l'applicazione nei loro confronti delle attenuanti generiche.

Pure l'applicazione delle attenuanti generiche ha sostenuto nella sua breve ma succosa arringa l'avv. Fillia, che difende in collegio con gli avvocati Barosio e Motta un gruppo di undici agricoltori. Lo ha seguito l'avv. Pratis, che patrocina gli interessi dell'imputato Sandri, per il quale ha chiesto l'assoluzione.

Pronto arresto ad Aosta di due giovani rapinatori

Aosta, lunedì sera.

La nostra Squadra Mobile ha arrestato a poche ore dal fatto due giovani rapinatori autori di una brigantesca aggressione avvenuta sabato sera alla periferia di Aosta. Alle 21,30 appunto di sabato certo Armando Gaspard fu Giuseppe di anni 65, qui residente in corso Ivrea, veniva aggredito nella stalla dove era occupato, da due sconosciuti e derubato.

La Squadra Mobile, informata del fatto, iniziava pronte indagini e riusciva a identificare uno dei rapinatori per certo Giacomo Bal di Antonio d'anni 20 di Villeneuve. Agenti in borghese perlustrando tutti i pubblici esercizi e in via Innocenzo V il dott. [illegible] con i suoi uomini notava che un individuo cercava di fuggire. Il brigadiere Pietrasanta riusciva a fermarlo e riconosceva in lui il Bal. Poco dopo anche il secondo rapinatore veniva raggiunto e fermato. Si tratta di certo Pietro [illegible] Albiana di Giovanni di anni 22 da Aosta.

Una ballerina si recide le vene in teatro

Roma, lunedì sera.

Stanotte è stata trasportata al Policlinico dal proprietario di un noto teatro del centro, la ballerina Nedda Prodan di 20 anni da Trieste, abitante a Roma. La Prodan, nel suo camerino, poco prima della recita si era recisa le vene dei polsi in un momento di sconforto.

In alcune sue dichiarazioni, ha precisato che ha compiuto il tentativo di suicidio in quanto priva di notizie da molto tempo dei suoi genitori che risiedono in Cina.

CRONACA CITTADINA

A Porta Nuova

Alle ore 9 ieri mattina nell'interno della stazione di Porta Nuova, lato arrivi, una carrozza del servizio postale ferma sulla testata di una linea veniva urtata da una vettura passeggeri vuota, a sua volta sospinta da un locomotore. Il carro superava i respingenti, saliva sulla banchina, abbatteva una colonna di sostegno, provocava il crollo di una tettoia. Danni non considerevoli; grande fracasso; un solo contuso. (f. Moisio)

MENTRE PRONUNCIA L'ARRINGA DIFENSIVA

Un avvocato muore in aula

Il tragico episodio a mezzogiorno nella settima sezione del tribunale durante il processo contro un contadino omicida

L'avvocato Giovanni Favero è morto stamane nell'aula della settima sezione del Tribunale mentre terminava l'arringa in difesa del suo cliente Riccardo Ministru, imputato di eccesso colposo in legittima difesa. Dirigeva l'udienza il presidente Carron Ceva. Aveva già parlato il P. M. dottor Lombardi. L'aula era gremita da un pubblico molto folto, in maggioranza gente venuta da Settimo per seguire la sorte del giovane garzone Ministru che aveva sparato contro due ladri ai quali aveva intimato di fermarsi. L'avv. Favero aveva illustrato la figura del suo assistito, un giovane sardo venuto in Piemonte per cercare lavoro, scrupoloso nel disbrigo delle sue mansioni e nella difesa degli interessi dei suoi padroni, di una onestà a tutta prova. Si era accalorato nel descrivere la vicenda che l'aveva portato involontariamente ad uccidere un uomo che per non trovandosi in ristrettezze rubava pannocchie.

Ad un certo punto, proprio mentre rivolgeva ai giudici la preghiera di comprendere con senso di umanità la dolorosa situazione in cui era venuto a trovarsi l'imputato, l'avvocato Favero si piegava su se stesso accasciandosi sul banco riservato agli avvocati. Immediatamente l'avv. Gino Obert e l'avv. Acciarini che si trovavano al suo fianco impegnati nella stessa causa cercarono di sorreggerlo mentre altri chiamavano la Croce Rossa. Intanto anche i magistrati tentavano di porgere soccorso all'avvocato. Ma era troppo tardi. L'avv. Favero infatti giunse all'ospedale San Giovanni Vecchio ormai cadavere. Pare che la morte sia dovuta a sincope cardiaca. L'avv. Favero noto negli ambienti del nostro Foro, aveva 67 anni ed esercitava la professione nello studio di via Assarotti 11.

Il giovane boaro Riccardo Ministru di Angelo, garzone presso la cascina Bordino di Settimo è stato processato stamane per un fatto di sangue accaduto l'8 ottobre 1948. Il Ministru in quella sera tornava dal paese di Settimo alla sua cascina percorrendo un sentiero di campagna. Ad un tratto osservò in un campo di granoturco due ombre curve sotto pesanti sacchi muoversi furtivamente. Corse allora in casa, prese una doppietta e, fin troppo scrupoloso nell'osservare le disposizioni ricevute dal proprietario del podere intimò ai due sconosciuti, evidentemente ladri, di uscire fuori dal nascondiglio e di deporre il carico. Tuttavia mentre il Ministru rimaneva in atteggiamento minaccioso uno dei due, tale Matteo Perlo da Settimo avanzò decisamente verso di lui. Questi credendo che il Perlo avesse intenzione di affrontarlo e disarmarlo sparò un colpo per intimorirlo. Purtroppo lo raggiunse in pieno petto.

Il compagno del ferito identificato più tardi per Battista Baravalle fuggì velocemente. Il Ministru invece corse alla cascina chiamando gente perchè lo aiutassero a soccorrere lo sciagurato. Sfortunatamente nessuno volle uscire ed egli da solo cercò di aiutare il Perlo che, trasportato più tardi all'ospedale, morì dopo una lunga degenza.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 4,8; minima 7,6; media 3,8. Alle ore 8: 3. Umidità 98 %; pressione 737,8. Cielo coperto; vento calmo. — PREVISIONI: cielo coperto con deboli piogge locali. Nel tardo pomeriggio zona prealpina vento debole settentrionale.

DOLOROSA SCIAGURA IN CASA D'UN OPERAIO DELLA FIAT

Morti la madre e il figlio la Procura apre una inchiesta

Aveva perso due gemelli - Quando stava per dare alla luce il terzo figlio l'infelice morì: si accertò che il neonato era già senza vita da un mese nel corpo della donna

La polizia sta svolgendo una delicata inchiesta sul doloroso caso di una donna morta quando doveva dare alla luce un bambino. La poveretta, è Maria Teresa Marino, di anni 34, da Ragusa, abitante in via Cottolengo 27. Il decesso è avvenuto nella notte fra giovedì e venerdì scorso, in circostanze molto drammatiche.

I medici dell'ospedale Maria Vittoria la visitarono sulla lettiga della Croce Rossa, mentre veniva deposta dall'autoambulanza. Ma non c'era più nulla da tentare: la sventurata madre era deceduta durante il tragitto. Si cercò di salvare almeno la creatura; ma si dovette constatare che anche essa era morta, da almeno un mese. Il caso appariva veramente strano, perchè la Marino è sempre stata in cura e si era preoccupata sovente di far esaminare il proprio stato e il decorso della sua maternità.

L'ufficio di P. S. Borgo Dora fece a tale proposito una dettagliata relazione alla Procura della Repubblica. Il magistrato negò il nulla-osta per la sepoltura e ha invece ordinato una perizia medico-legale sul cadavere per stabilire se vi sono responsabilità.

[illegible] di tante persone nella morte delle puerpere. Il prof. Tovo darà oggi una risposta all'autorità giudiziaria. Secondo il parere di alcuni sanitari, è impossibile che un medico o un'ostetrica diligenti e all'altezza del loro compito non avvertano che una creatura, prossima alla nascita, è morta in vivo.

La sventurata Marino si era sposata due anni fa con un operaio della Fiat Mirafiori, Salvatore Catalano. Lo scorso anno nacquero due gemelli settimini: il primo ebbe poche ore di vita e l'altro dopo pochi mesi fu stroncato da una broncopolmonite. I coniugi attendevano ora con trepida speranza la nascita di un terzo bimbo. La giovane non accusava alcun dolore. Nella giornata di giovedì si era recata persino ad effettuare delle compere.

Verso le ore 20 però fu colta da strane sofferenze che per diversi segni non potevano essere confuse dalle doglie del parto. Accanto a lei accorsero la levatrice e la madre che l'avevano già assistita nei mesi precedenti. Ad un tratto le labbra della donna si strinsero convulsamente, dilatò gli occhi e rivolse alla mamma un'invocazione che nessuno capì. Poi si portò una mano al cuore, abbassò le palpebre e cessò di gemere. L'ostetrica, impressionata di questo improvviso [illegible], chiamò la Croce Rossa. Purtroppo neppure la rapidità dell'automezzo potè salvare la poveretta che giunse all'ospedale ormai cadavere.

Avvelenato da gas

Il pensionato Giuseppe Dotto [illegible] San Giovanni [illegible]. Il poveretto, che è stato giudicato con prognosi riservata, era stato trovato dai vicini svenuto nella sua abitazione in corso Casale 206; i locali erano invasi dal gas che sfuggiva dal contatore.

Era stato operato di appendicite

Un lenzuolo di garza dimenticato nel ventre

Il giovane Ernesto Peruzzo mostra il velo di garza

Veramente singolare è il caso di un giovane contadino della provincia di Asti: Ernesto Peruzzo, di 28 anni, residente a Cortiglione, frazione di Robella. Alla fine dello scorso ottobre il Peruzzo colto da un attacco di appendicite era operato d'urgenza. L'intervento riuscì perfettamente ma richiese un lungo periodo di degenza; solo verso la metà di dicembre il contadino tornò a casa. Tutto [illegible] normalmente fino a Natale, quando il giovane fu colto da dolori di ventre che egli dapprima attribuì ai pasti abbondanti. Alla fine preoccupato, pensò che fosse necessaria una nuova operazione. Invece la liberazione giunse improvvisa per via naturale. La causa del disturbo era un piccolo lenzuolo di garza, che fino allora gli aveva ingombrato l'intestino; un drappo di quasi un metro e mezzo per un metro, rimasto nel ventre aperto durante l'operazione. Ora il giovane si sente perfettamente rimesso.

I bozzetti per il Veglione al Salone de "La Stampa,,

La Mostra preparata nel salone de « La Stampa » dai pittori di Bardonecchia per il Veglione dei giornalisti, ha incontrato il più lusinghiero successo. Nè poteva essere altrimenti, poichè attrattive non mancano a questi bozzetti trattati con particolare [illegible]. Abbiamo sentito i più favorevoli commenti davanti ai lavori di De Abate e di Stroppa risolti con aristocratica finezza di tinte e di disegno; di Boetto che ha avuto la trovata di una scena carnevalesca strapaesana, facendo ballare il can-can ad una contadinotta circondata da un gruppo di villici; di Quaglino che ha schizzato una folla festante al seguito di carrozze gremite di belle donne; di Vellinotti, De Milano, Tettamanti, Terzuolo, Chicco, Cattabriga, Della Zorza, Pittino, Da Grada, Frisia, Spilimbergo, Da Venezia, Brancaccio, Rambaldi, Lilloni, Rosso, Cortiello, Paluzzi, ognuno dei quali ha saputo trovare uno spunto originale felicissimo.

Il domina questa Mostra il tema del Veglione: « Cancan Liberty » e cioè belle gambe di donna calzate di nero, che si lanciano in quella frenetica e voluttuosa danza sbocciata nel secondo impero napoleonico.

La Mostra è aperta dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La festa a Roma della "Famija Piemontèisa,,

Riceviamo da Roma:

Il ballo della « Famija Piemontèisa » ha aperto il Carnevale romano con una ricca festa nei saloni del Grand Hotel. Con il presidente della « Famija » on. Pella erano presenti il ministro Scelba, i sottosegretari Dovetti, Bubbio e Chiaramello, il sindaco e il prefetto di Roma e numerose altre personalità.

Muore per le scale

Mentre si recava dalla figlia in via S. Donato 10, l'agricoltore Domenico Poffo, di anni 69, residente a Pediglione, si accasciava privo di vita sul pianerottolo del primo piano. Il medico municipale ne ha constatato la morte per paralisi cardiaca e ha disposto l'invio della salma all'Istituto di medicina legale.

La ripresa di un processo per calunnie

Quattro medici in Corte d'Appello

Il prof. Madon dell'ospedale Regina Margherita era stato denunciato per collaborazionismo

Si è iniziato stamane in sede di appello il processo in cui sono parte lesa e imputati quattro notissimi medici. Il denunciante è il dott. prof. Filippo Madon che si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Bardanzellu. Protagonista della triste vicenda è certa Maria Maddalena Maletto. Costei, dopo la liberazione, fece pervenire al Commissariato per le sanzioni contro il fascismo due denunce a carico del prof. Madon, dell'ospedale infantile Regina Margherita. Il sanitario veniva indicato come collaboratore dei tedeschi, profittatore e antipartigiano. Le firme in calce alla denuncia risultarono poi apocrife. Pure inesistenti risultarono le colpe attribuite al professore Madon.

La Maletto, in Tribunale, affermò di aver agito per istigazione del dott. Emilio Lattes e spiegò che il dott. Alberto Eugenio l'aveva semplicemente accompagnata nell'ufficio del commissario per le sanzioni. Come partecipe della vicenda fu incriminato anche il prof. Giovanni Battista Allaria.

Il Tribunale ritenne nella sentenza pronunciata il 18 giugno '48 responsabili della calunnia il Lattes e la Maletto, condannandoli rispettivamente a 26 e a 20 mesi di reclusione. La pena inflitta alla donna fu minore in quanto le venne riconosciuta la seminfermità mentale. Ad entrambi venne concesso il condono di legge. Il prof. Allaria fu assolto per non aver commesso il fatto, il dott. Eugenio per insufficienza di prove. Contro questa decisione il prof. Lattes ricorse in appello. La causa viene discussa oggi davanti alla quarta sezione penale della Corte (pres. Carrara, P. G. Cottafavi, canc. Brescia). Gli imputati sono difesi dagli avvocati Quaglia, on. Villabruna e Barosio.

Sciopero di un'ora nelle officine Fiat

Stamane in alcune aziende del Gruppo Fiat gli operai aderenti al sindacato socialcomunista hanno effettuato un'ora di sciopero per la questione del premio di produzione. Alla sospensione del lavoro non hanno aderito il sindacato libero e la U.I.L.

Il Veglionissimo dei Commercianti. — Con la partecipazione della nuova orchestra Canaro e del cantante Antonio Vasquez avrà luogo sabato 3 febbraio al Grande Albergo Piemonte, il Veglionissimo dei Commercianti. I proventi saranno devoluti alle opere assistenziali del Comune ed a quelle benefiche dell'Associazione. Numerosi e ricchi sono i premi offerti tanto da assicurarne uno ad ogni partecipante ».

Festa della polenta. — In un ristorante cittadino si sono riuniti i componenti l'originale società « La Polenta » fondata ai primi del '900 dal pittore Paolo Gaidano. Al festino caratterizzato dal tradizionale piatto di « polenta e sautissa » hanno partecipato personalità ed artisti.

ECHI DI CRONACA

GRANDE ALBERGO PRINCIPE — Lunedì 5 febbraio, ore 22: Veglionissimo di Carnevale.

« UN SECOLO DI BOHEME » organizzato dagli Artisti de il « Cenacolo » - Telef. 43-031. I biglietti si vendono presso La Stampa (abito scuro o costume).

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi). Questa sera prima grande vendita all'asta.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 3, lunghe rateazioni. Questo è il segreto che [illegible].

MYRIAM, Chiaroveggente [illegible] Grafologa autorizzata. Nomeri attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-18. Via Gioliti 4 - Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI: Fabbrica Fratelli Borgiallo corso Vercelli 34, tel. 28-143. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90. [illegible] Sofà letti salotti poltrone pittrepelle [illegible] matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 18 19.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Vilsergo Calosu ang. via Artisti.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 tornelli [illegible].

MOBILI ARTIGIANI [illegible] Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli cucine. Facilitazioni.

Teatro Carignano — Mercoledì la Compagnia di Tatiana Pavlova inizia le rappresentazioni alle ore 21 con una novità: « Mulatto » di Langston Hughes.

P.L.I. — Stasera alle ore 21, in via della Orfane 6, assemblea degli iscritti. Presenzierà il segretario nazionale on. Villabruna.

IL TROCADERO — Serata organizzata Pro Ass. Naz. Famiglie Caduti e Mutilati della Aeronautica, con doni in fiori e profumi. Orchestra Casanello.

Ancora al secondo posto (ma poteva essere in testa...)

Successo a metà della Juventus

Un'occasione perduta dalla Juventus a Trieste: J. Hansen si lascia precedere dall'intervento di Nuciari e Redolfi. (Foto Maisio)

Quando la vittoria pareva ormai sicura

Raggiunti in extremis i bianconeri a Trieste 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Parecchi spettatori si erano già alzati per andarsene. Il temporale che aveva accompagnato metà gara, stava trasformandosi in una pioggia sottile e il buio della sera non era lontano. Mancavano tre minuti alla fine. Un pallone è scivolato nella porta di Viola e sul campo si è visto soltanto un groviglio di maglie rosse che si rincorrevano, si abbracciavano, compivano salti di gioia. Perfino Nuciari aveva abbandonato i pali per andare a fare mucchio tra i compagni festanti. Lì per lì sarebbe stato impossibile dire a colpo sicuro chi aveva segnato.

Intanto tre o quattro bianconeri, qualcuno ancora a terra dopo la scivolata in extremis per deviare la traiettoria fatale, presa una manata di fango e la sbattevano in giù, con rabbia. Avevano la testa bassa. La scena era il simbolo della passione con cui si era battuta la Triestina e della superba tranquillità sfoggiata prima dalla Juventus. A pareggio concluso, il processo è aperto contro quella famosa freddezza bianconera.

Del resto è inutile chiedere alla Juventus di cambiare il temperamento. La squadra campione continuerà sempre a impostare le partite sulla superiorità della sua classe, a concepire come un ragionamento sottile a cui la foga [illegible]. Anche la gara di Valmaura è stata condotta con simile determinatezza. Il controllo degli avversari è subito risultato severo.

Lo sbarramento davanti a Viola è stato fatto con cura [illegible] ogni rischio. La situazione è stata subito resa evidente da una scivolata di Parola con conseguente via libera per Pesaola [illegible] la Juventus aveva rimediato [illegible] ammirevole che Valmaura [illegible] volare che correre. Perfino Praest e i due Hansen [illegible] ai terreni pesanti del Nord Europa, dovevano riconoscere che il tempo avrebbe [illegible]

metà campo, John Hansen [illegible] l'imprudenza di [illegible] con un colpettino di una mano uno stop mal riuscito. Fallo insignificante. Eppure il gesto doveva avere il suo peso. La punizione, tirata da Ciccarelli, veniva deviata di testa da Ispiro a Boscolo. Con un mezzo giro su se stesso l'ala sinistra segnava. Le categorie del cielo si aprivano su questo pareggio triestino, rovesciando sul campo un furioso acquazzone, ma la Juventus continuava il suo tran-tran.

Al 43' però per poco non ritornava in vantaggio. [illegible] di Sessa [illegible] Praest [illegible]

Praest, autore della seconda rete bianconera a Trieste.

[illegible]

Dopo questo successo la Juventus compieva il suo primo sbaglio non cercando di sfruttare la demoralizzazione degli avversari con l'insistere in una serie [illegible] di attacco. I bianconeri facevano invece dell'accademia. Proprio mentre il gioco si impantanava a [illegible]

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Redolfi; Giannini, Grosso, Ciccarelli; Valenti, Petagna, Petrocci, Ispiro, Boscolo.

Nel fango, alla pari
Torino e Fiorentina: 1-1

Gol di Onorato e Pandolfini - Buon esordio di Roosenburg tra i viola

La pioggia che era caduta ininterrottamente da un giorno e mezzo, smise la sua offensiva proprio per l'ora d'inizio dell'incontro: non in tempo quindi perchè la massa del pubblico potesse accorrere sul campo nelle proporzioni dovute, e perchè la superficie del campo si presentasse in buone condizioni. Il terreno, rotto e vischiosissimo, doveva sottoporre i giuocatori di ambe le squadre ad uno sforzo improbo.

La Fiorentina non ricorse ad una tattica di difensivo ermetico, come nell'uso delle squadre visitatrici, per l'occasione. Evidentemente non consideravano come estremamente pericoloso l'avversario della giornata. Al massimo, i fiorentini se ne stettero guardinghi cercando di non lasciare varchi aperti nelle maglie del loro schieramento.

Siccome le stesse preoccupazioni mostrò da parte sua il Torino per i tre quarti del tempo, la partita non presentò grandi possibilità di manovra nè per l'uno nè per l'altro dei contendenti. Il lavoro di costruzione, di qua e di là, andava ogni volta a cadere in una stretto̧ia avvicinandosi all'area di rigore, e vi rimaneva ogni volta soffocato. Nessuna meraviglia che, in simili condizioni, l'incontro sia terminato senza vincitori nè vinti, e che i due punti segnati siano originati uno da un calcio di punizione, e l'altro da un tiro da lontano che trovò un alleato in un errore di posizione del portiere.

Mancava nelle file del Torino l'ala sinistra Carapellese, e faceva la sua prima comparsa nell'undici della Fiorentina lo olandese Roosenburg, in sostituzione dello squalificato Galassi. I granata ebbero l'occasione di portarsi in vantaggio, di sorpresa, proprio all'inizio della prova, quando un forte centro rasoterra di Onorato fece attraversare alla palla l'intera zona della porta, ad un palmo dai montanti, senza che nessun piede cartolaceo intervenisse a deviarla in rete.

Poi la serranda viola calò sulla scena dell'area di rigore, ed il solo spiraglio di luce a favore dei padroni di casa si presentò pochi minuti prima dell'intervallo, quando su un tiro di punizione proveniente alla destra, due attaccanti precedettero l'uno all'altro la via all'intervento.

La stessa cosa, con minori probabilità ancora di successo, avvenne agli attaccanti della Fiorentina. Marcati a dovere, giuocando con quattro uomini soli veramente in linea, così praticamente non riuscirono mai ad aprirsi un corridoio nè largo nè stretto, in cui lanciare qualcuno o piazzare un tiro. Nemmeno per la Fiorentina, il settore più in ordine della compagine è quello d'attacco. L'olandese ultimo arrivato, limitò i suoi interventi, secondo quella che è una sua abitudine, a tiri da lontano. Così il primo tempo si chiuse sul nulla di fatto e col poco da dire. Da menzionare comunque, a titolo di cronaca, un bel «mani» fiorentino in area di rigore, a pochi minuti dall'inizio.

Quattro minuti dalla ripresa del giuoco erano appena passati, che il Torino andava in vantaggio. Punizione contro gli ospiti, verso la metà del campo, sulla destra dei granata. Il lungo e teso tiro di Grezzi [illegible] sorvola la massa di giuocatori che ha riempito l'area e giunge in prossimità del lontano montante. Onorato salta più alto, ed essenzialmente più a tempo di tutti, e con un preciso colpo di testa spedisce la palla in rete, dietro la schiena del portiere, proteso in avanti.

L'insuccesso ha l'aria di indispettire i toscani, che lottano ora con maggiore energia e, dalla posizione di mezzo rincalzo prima occupata, mandano in avanti anche Pandolfini. In quel momento, nello slancio dell'offensiva sua, il Torino avrebbe però anche potuto rendere più sostanziale il suo margine di vantaggio: ci riferiamo ad una rovesciata di Giammarinaro, al tiro di Frizzi che colpì il palo, e ad una bella occasione creata da un'azione individuale seguita da un forte centro, di Rosen. Al 17' il vantaggio stesso, invece di arrotondarsi, scompariva.

Una delle diverse discese fiorentine era stata fermata sul limite dell'area granata. Sulla sinistra degli ospiti, l'intercettazione casuale di un corto passaggio di Pandolfini rimettevani in possesso Pandolfini stesso. Tiro immediato, di destro, alto e preciso, ma piuttosto fiacco, in direzione del lontano angolo della rete. Bui [illegible] è piazzato un paio di metri in avanti della linea della porta: salta, mentre si trova nella parabola discendente la palla lo sorvola, perde propulsione di colpo e gli cade dietro la schiena in rete. Un infortunio, per i torinesi.

Dall'«uno a uno» il risultato più non si muove. Le due difese cadono ora in qualche errore, che potrebbe anche costare loro caro se commesso al cospetto di attaccanti più audaci, più precisi, e soprattutto più freschi. Ma la stanchezza si fa visibilmente sentire e notare nell'ultima parte dell'incontro, ed esitazioni e scivoloni fanno naufragare azioni su azioni dando luogo a repentini cambiamenti di scena nel lavoro di metà campo. Terminando coi due contendenti in parità di punteggio, l'incontro lascia come ultima impressione quella di un Torino più provato dallo sforzo, e di una Fiorentina in migliori condizioni fisiche.

La partita, senza raggiungere levatura eccezionale, è stata migliore, tecnicamente parlando, di tante altre del genere, in cui prevale su tutto il timore che l'un avversario ha dell'altro. La difesa fiorentina, che le cifre della classifica danno come la seconda del campionato in fatto di saldezza, è difficile da perforare anche sovraccarica di lavoro come spesso risulta per il comportamento del settore d'attacco. Chiamato appunto a migliorarlo questo comportamento, Roosenburg non ha deluso. Non è molto mobile; ha tendenze da uomo di conclusione.

Come funzionamento di squadra, il Torino ha fatto un altro passo avanti. Sta ritornando l'ordine, e coll'ordine l'intesa, e qua e là fanno capolino movimenti di stile classico nelle azioni costruttive. Bello il primo tempo. E i ragazzi granata, anche se si lasciano sfuggire cose che già hanno nelle mani — è successo a Padova, è successo a Torino — lottano ora con impegno e con fede. La squadra è migliore della posizione che occupa in classifica. La quale pur va gradatamente migliorando.

Vittorio Pozzo

TORINO: Bottarelli; Grava, Piccchi; Giraudo, Nay, Grezzi; Frizzi, Rosen, Ploeger, Giammarinaro, Onorato.

FIORENTINA: Grandi; Venturi, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; [illegible], Pandolfini, Roosenburg, Jansda, Dalla Torre.

Coppi ospite d'onore di Torino-Fiorentina (Foto Moisio)

Fausto Coppi in tribuna "soffriva" per i granata

Seduto in tribuna vicino a Carapellese, Fausto Coppi era ieri alla partita Torino-Fiorentina. La domenica del «campionissimo» è giorno dedicato al calcio, se gli impegni ciclistici lo consentono. Per lui, convintissimo tifoso granata, è gran festa quando può «soffrire» per il suo Torino.

S'intende che la sua presenza tra il pubblico era immediatamente localizzabile, come sempre avviene, da un compatto [illegible] di amici e di ammiratori intimi. Prima, nell'intervallo, e alla fine della partita, sin dagli spalti più lontani gli sguardi convergevano verso il suo rotondo baschetto blu. Furono invidiati i fortunati che potevano stargli vicino.

Ecco gli appunti dell'inevitabile intervista: «Sto benissimo di salute. Ho già nelle gambe millecinquecento chilometri di allenamento. Se correrò la Milano-Torino dell'undici marzo? Sinceramente non lo so nemmeno io. E' presto per i programmi. Rispondo quindi cumulativamente a tutte le domande, così: forse che sì e forse che no. Presto (forse che sì) andrò a Ivrea e a Novara, invitato da amici, per cerimoniale e festeggiamenti. E' un po' il mio destino...».

Intanto le squadre rientravano in campo. Coppi disse: «Beh, adesso parliamo di calcio. Che bel primo tempo ha fatto il Torino, e che fiato, che cuore questi ragazzi! Mi piace pure Roosenburg, ed anche la Fiorentina. E' una gran bella partita! Speriamo...». Carapellese mormorò di rimando: «Speriamo...». Balenò ancora qualche lampo al magnesio, dei fotografi, nell'inquadrature di Fausto.

Trillò l'inizio della ripresa. Il «campionissimo» inchiodò lo sguardo verso il rettangolo di gioco, si aggiustò comodo nel suo elegante cappottone, incassò la testa tra le spalle, si afferrò con le mani inguantate ai braccioli della sedia. Da buon sportivo incominciò a «soffrire». Ed ogni tanto diceva sottovoce: Ala Toro, forza ragazzi.

* I [illegible] italiani Soldani, Ferrara, [illegible] e Zampini hanno stipulato un contratto che li lega a una casa ciclistica per gare da disputarsi in Svizzera.

* I [illegible] della Canottieri Casale hanno battuto per [illegible] la [illegible] di Venezia.

Sempre in testa lo Spal nella B

RISULTATI: *Anconitana-Brescia 1-1; *Legnano-Fanfulla 0-1; *Messina-Siracusa 1-1; *Modena-Cremonese 3-0; *Pisa-Treviso 1-0; *Salernitana-Catania 1-0; *Seregno-Bari 2-1; *Spezia-Livorno 3-2; *Vicenza-Verona 1-1; *Reggiana-Venezia 5-2. Ha riposato la Spal.

CLASSIFICA: Spal p. [illegible]; Legnano [illegible]; Vicenza [illegible]; Brescia [illegible]; Reggiana [illegible]; Verona, Modena e Siracusa [illegible]; Fanfulla e Livorno [illegible]; Treviso e Venezia [illegible]; Salernitana, Spezia e Pisa [illegible]; Messina e Catania [illegible]; Cremonese [illegible]; Seregno [illegible]; Bari 12; Anconitana 7.

Ingessato stamane il ginocchio di Carapellese

A Carapellese, che è stato visitato ieri dal prof. Camera, sarà stamani ingessato il ginocchio destro. Il nuovo esame medico ha diagnosticato una «ipertensione dell'arto con modesta lacerazione capsulo-legamentosa posteriore». La prognosi accenna a dieci giorni di ingessatura ed a una susseguente settimana di riposo.

Come ben si ricorda, l'infortunio al capitano granata risale a sette giorni fa, sul campo di Padova.

Un dirigente e due giocatori muoiono sui campi di gioco

La domenica sportiva è stata funestata da alcuni luttuosi incidenti nei quali hanno trovato la morte ben tre persone, un dirigente e due giocatori.

A Genova, mentre sul campo Marassi assisteva all'incontro tra i rossoblù e l'Udinese, l'anziano dirigente genoano e giornalista in pensione Franco Rossi di [illegible] anni, è stato colto da improvviso malore cardiaco in seguito al quale cessava di vivere poche ore dopo il suo trasporto all'ospedale. Franco Rossi era socio del Genoa dalla fondazione della società, una ricca di [illegible].

Gli altri due mortali incidenti si sono verificati su due campi della provincia, vittime, [illegible] dilettanti [illegible] due calciatori: a Mira (Venezia), durante l'incontro Mira-Thiene per il campionato di promozione, la mezzala destra locale, Mario Bembo di [illegible] anni, dopo uno scontro con un avversario cadeva a terra svenuto e decedeva per paralisi cardiaca durante il trasporto all'ospedale.

A Pescia, durante un incontro di prima divisione, l'attaccante del Montecatini, Terme, Sergio Pistorelli di [illegible] anni, in una irruente fase di gioco perdeva l'equilibrio e batteva violentemente la testa a terra. Prontamente trasportato negli spogliatoi, il giovane calciatore decedeva dopo pochi minuti senza aver ripreso conoscenza.

Con fatica il Casale supera il Rapallo: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Non è stata una bella partita. Il terreno pantanoso e una pioggerella insistente e fastidiosa hanno reso assai difficile il compito dei ventidue giocatori in campo, ostacolando il controllo della palla e costringendo le opposte difese ad interventi estremamente prudenti.

[illegible]

[illegible] venuta al 33' una meritatissima rete. Azione in tandem tra Rustagno e Castello con fuga e centro da destra all'ala sinistra Sotgiu (Fanciano ora sempre valido ex-grigio) che al volo infila in rete. Lo stesso Sotgiu otto minuti dopo colpisce la traversa con una fucilata da trenta metri. [illegible]

[illegible]

*Pavia-Alessandria 1-0. — [illegible]

[illegible]

RISULTATI: *Biellese-Sanremese 1-0; *Casale-Rapallo 2-1; *Gallaratese-Saronno 1-1; *Lecco-Villasanta 3-0; *Luino-Mortara 1-0; *Monza-Sanremese 1-1; *Omegna-Fossanese rinviata per impraticabilità del campo; *Pavia-Alessandria 1-0; *Pro Vercelli-Saronno 1-1; *Varese-Magenta 1-1.

CLASSIFICA: Monza p. [illegible]; Alessandria e Gallaratese [illegible]; Sanremese e Pavia [illegible]; Saronno e Casale [illegible]; Savona, Biellese e Lecco [illegible]; Rapallo [illegible]; Mortara, Villasanta e Magenta [illegible]; Fossanese, Pro Vercelli e Varese [illegible]; Omegna [illegible]; Sbaggia [illegible]; Luino [illegible].

Omegna e Fossanese hanno disputato una partita in meno.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 24
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
29-30 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Tre rigori contro la Samp a San Siro

Il terzino Agostinelli dei blucerchiati ferma fallosamente Nordahl durante il primo tempo di Milan-Sampdoria sul campo di San Siro: sarà il secondo dei tre rigori concessi dall'arbitro ai rossoneri.

Disco rosso sul campo di Como per l'Inter capolista

Il Como è riuscito ad infliggere una secca sconfitta ai nerazzurri dell'Inter disuniti di fronte alla foga e alla vivacità dimostrate dai padroni di casa. Ecco la difesa lariana interrompere un'azione d'attacco dei milanesi alla ricerca del pareggio.

Raggiunta nel finale la Juventus a Trieste

Sul campo della Triestina, la Juventus si è lasciata raggiungere nel finale da un goal di Petrozzi che ha determinato un risultato di pareggio; qui il portiere Viola mentre ferma un tiro dei rossoalabardati. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'attacco granata tenta la via del goal

Onorato, che sostituiva ieri Carapellese all'ala sinistra, tenta con un colpo di testa di battere il portiere fiorentino Grandi. La difesa dei viola fa buona guardia e sventa la minaccia. (Foto Moisio)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto delle puntate precedenti

Il 27 marzo il generale barone d'Hautrec viene trovato misteriosamente ucciso. Il barone porta ancora al dito l'anello col diamante azzurro. E' scomparsa Antonietta, la sua dama di compagnia. L'anello col diamante viene acquistato all'asta dalla contessa Crozon. Sei mesi dopo, nel suo castello, essa una sera non lo trova più. Degli ospiti sono sospettati i Blochen. In un loro tubetto di pasta dentifricia si trova l'anello. Ganimard prosegue le indagini e scopre che la signora Réal, amica della contessa, ha spedito il pacchetto a Parigi. Rintracciata la Réal, mediatrice di diamanti, convoca tutti al Tè Giapponese.

« Avanti, signora — ironizza Ganimard che gioisce — ora vi farò vedere che cosa ho in tasca ». E quindi ne trae subito il portafoglio.

Prendendo una ciocca di capelli dice: « Sono di Antonietta Bréhat. Lo stesso colore di quelli vostri ». La Réal lo guarda stupita.

Ganimard le mostra ancora due boccette di profumo. Erano al castello nella camera della Réal. La Gerbois le ha riconosciute.

E ancora tre lettere: quella della dama sconosciuta al finanziere, una di Antonietta e una della Réal. Le calligrafie sono uguali.

Ganimard prosegue: « Tutto ciò prova che voi siete la dama bionda, la complice di Lupin. D'altronde, io ho dei testimoni ».

Aperta la porta del salone, chiama Gerbois e gli dice: « Riconoscete questa donna? Non l'avete vista presso la signora Datinan? ».

Il signor Gerbois non esita un istante e dichiara: «No». I presenti sono percorsi da un fremito di emozione mentre Ganimard vacilla.

Il signor d'Hautrec aveva visto Antonietta presso suo zio: non è lei. Anche la contessa non riconosce in essa la sua amica Réal.

E' il colpo di grazia. Ganimard è come stordito e non dice parola. Tutte le sue deduzioni sono fallite. Non rimane più nulla.

Dubois presenta le sue scuse alla signora Réal. Essa giustifica il suo turbamento col fatto di avere con sè gioielli per 100 mila dollari.

Rivolgendosi verso il suo subordinato, Dubois gli rimprovera il colossale errore. « Verrete a giustificarvi nel mio ufficio, Ganimard ».

La signora Réal dice all'ispettore: « Siete voi Ganimard? Ho ricevuto una lettera per voi ». (Continua)

(Copyright « Interstampa »)